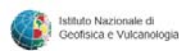


Cari Colleghi del Dipartimento Terremoti,

come sapete, circa due anni fa ho intrapreso con molto entusiasmo e dedizione l'impegno di Direttore della Struttura Terremoti dell'INGV (denominazione poi trasformata in Dipartimento Terremoti).

L'idea di poter far parte di un team affiatato che avrebbe guidato l'ente verso un rinnovamento che scaturisse da una chiara programmazione e pianificazione delle azioni da svolgere mi sembrava bellissima e stimolante.

I principi ispiratori di questo rinnovamento li avevamo presentati in una slide durante le nostre presentazioni alle sezioni; ve la riporto qui di seguito:



INGV

## Principi ispiratori

- Fase di apprendimento
- Visione generale
- Condivisione (scelta di un percorso comune)
- Collaborazione
- Inclusività
- Semplificazione
- Sinergia
- Centralità dei Progetti
- Apertura verso Università e Società
- Internazionalizzazione
- Piccoli passi

A questa lista, in cui ancora mi ritrovo totalmente, manca solo la parola trasparenza, che oggi comunque aggiungerei come ingrediente essenziale per il successo di un istituto come il nostro.

Insomma pensavo che lavorando seguendo questi principi avremmo fatto molti passi, anche se piccoli, verso l'obiettivo.

Qualche mese fa purtroppo mi sono resa conto del fatto che le cose non stavano andando nella direzione sperata. Pochissime delle scelte e delle decisioni del team di vertice dell'ente scaturivano da una visione generale condivisa e sinergica; quasi nulla era sviluppato in collaborazione, secondo principi di inclusione e di riconoscimento dei ruoli previsti dal nostro Statuto.

Questo ha messo in crisi il mio ruolo di vertice dell'ente, e nel tempo ha finito per deteriorare le già difficili interazioni all'interno del dipartimento e di tutto l'ente. In più, molti colleghi mi hanno manifestato il loro malessere nel dover lavorare all'interno di un sistema confuso, arrugginito, poco trasparente e non inclusivo, che mette in seria difficoltà la ricerca, riducendo l'entusiasmo e la produttività di chi la svolge.

Ho tentato più volte di farmi interprete della situazione e di manifestare l'esigenza di un cambiamento di rotta.

Mi sono quindi trovata ad un bivio: da una parte scegliere di far finta di niente, continuare a svolgere le attività di routine, rispondere a emergenze di tutti i tipi, e non lavorare in sinergia; dall'altra scegliere di

farmi carico delle mie responsabilità, di esprimere soprattutto coerenza, di riconoscere l'impossibilità di proseguire, e di dare un segnale facendo un passo indietro.

Ho scelto la seconda strada proprio perché sento una responsabilità nei confronti dell'ente; in fondo sono una idealista, forse troppo ingenua.

Ringrazio di cuore tutti quanti hanno voluto lavorare con me in questi due anni; grazie per il vostro lavoro, i vostri insegnamenti e la vostra pazienza.

Vi ricordo che la mia porta è sempre aperta

A presto,

Daniela

Roma, 6 settembre 2018